

Un'ora di intervista al giornalista della tv araba per ricucire lo strappo anche in politica interna

Islam, Berlusconi ad Al Jazira per evitare altri guai

«Condanniamo quelle vignette, la satira non sia irrispettosa. Nessun problema con la Libia» Tripoli smentisce Fini: la protesta non contro il nostro leader ma contro il vostro ministro

di Marcella Ciarnelli / Roma

LA STRETTA di mano al giornalista di Al Jazeera è la sintesi del messaggio di amicizia che Silvio Berlusconi ha inteso mandare al mondo arabo dopo l'iniziativa del ministro Calderoli ed i fatti di Bengasi. Il cronista dell'emittenza seguita da oltre cinquanta milioni di tele-

spettatori è stato ricevuto a Palazzo Grazioli e per circa un'ora ha intervistato il premier italiano che ha cercato di ricucire usando ancora una volta il mezzo a lui più congeniale. E non è un caso che proprio ai Tg Rai e Mediaset siano state fornite le sole anticipazioni del colloquio.

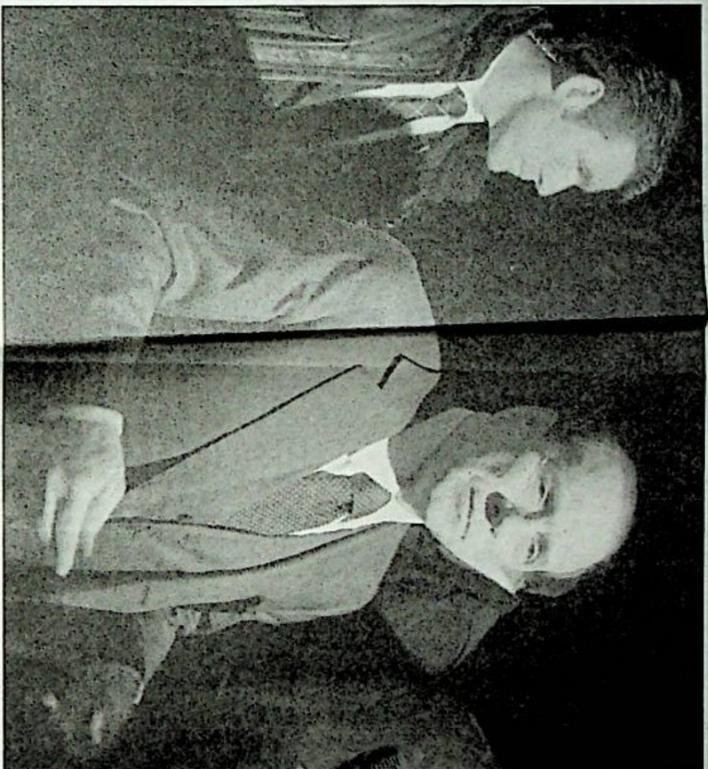
Recuperare, dunque. Sul fronte internazionale ma anche, ed è quello che in questo momento gli preme di più, sul fronte interno. A quarantadue giorni dal voto bisogna parlare una lingua gradita ai moderati. E l'ex ministro Calderoli non ha certo contribuito a questa necessità. «La satira non deve essere irrispettosa», ha esordito il premier. Quelle vignette «hanno nuocuto ai sentimenti dei fedeli e non possiamo che condannarle». Quindi con voce sardonica ha chiuso la conversazione invitando al rispetto reciproco tra i popoli. Ha parlato di «obnubilata moderazione, amicizia e comprensione» nel rapporto tra i popoli. Ha garantito che tra la Libia e l'Italia «non si è verificato, e non c'è, ancora oggi, nessun problema». Ha aggiunto che «ci sono stati contatti diplomatici, lo stesso ho parlato con il colonnello Gheddafi che mi ha assicurato la difesa dell'incolumità dei nostri connazionali e del personale del nostro consolato».

Non parlano la stessa lingua gli esponenti della Casa delle libertà. Mentre i ministri dell'Interno e degli Esteri si accingono ad un'audizione al Senato prevista per quest'oggi alle 12,30 davanti alle Commissioni congiunte Affari Costituzionali ed Esteri, in cui riteranno su quanto avvenuto, Berlusconi cerca di allentare la tensione negando che il problema esista. Ma il ministro degli Esteri, Fini va per un'altra strada e avanza l'ipotesi che alla base della rivolta di Bengasi vi fosse «anche il tentativo in atto di destabilizzare il regime» di Tripoli. A stretto giro gli risponde il suo omologo libico, che proprio non gradisce «elettorsortiano il ministro Fini a smetterla di parlare in questo modo e ad affrontare l'origine del problema creato dai quotidiani dannesi e proseguire con le affermazioni e le prese di posizione dellex ministro italiano Calderoli».

Altemare che quanto sia accaduto sia collegato alla situazione interna del Paese significa sfingere al problema ignorando le sue cause ed evitando di affrontare la realtà, dal momento che tutti hanno visto la reazione dei musulmani e le loro manifestazioni in tutto il mondo, comprese quelle che hanno fatto decine di morti in Pakistan e Nigeria, ai pari della Libia».

È, nonostante Berlusconi si ostini

EUROPIA PIANETA



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Foto di Dario Fignatelli/Routers

L'israeliano Olmert: Berlusconi mi ha detto che Putin non vedrà Hamas
GERUSALEMME Il premier ad interim israeliano Ehud Olmert ha detto ieri di aver avuto l'assicurazione che il presidente russo Vladimir Putin non si incontrerà con la delegazione di Hamas, invitata a Mosca per colloqui, e che la Russia non diventerà una potenza assunta del Quartetto nei confronti di questo movimento islamico. In un'intervista alla televisione Olmert ha detto di aver avuto questo messaggio di Putin tramite una personalità di governo siriana

Veltroni: rispetto reciproco

Il sindaco di Roma incontra i diplomatici arabi: «Dialogo e conoscenza allontanano le guerre di civiltà»

di Umberto De Giovannangeli

IL DIALOGO riparte da Roma. La «diplomazia delle città» prova a ricucire lo strappo tra il mondo islamico e l'Occidente determinato dalla «rivolta delle vignette»

seguita alla pubblicazione su diversi giornali europei di caricature di Maometto. Favore il dialogo, mantenendo la propria identità, nel rispetto reciproco. È il messaggio lanciato dall'incontro in Campidoglio che ha visto protagonisti il sindaco di Roma Walter Veltroni e i rappresentanti di 19 Paesi della Lega Araba. Il successo dell'iniziativa emerge già dalla partecipazione, miriade qualificata, alla colazione di lavoro, durata oltre un'ora, hanno partecipato tra ambasciatori e incaricati di affari, Libia, Egitto, Qatar, Emirati Arabi Uniti, delegazione palestinese, Libano, Kuwait, Iraq, Lega Araba, Tunisia, Sudan, Algeria, Siria, Arabia Saudita, Yemen, Marocco, Giordania, Oman e Mauritania. All'incontro ha preso parte anche il presidente del consiglio islamico d'Italia Mario Scialoja. Speranza e inquietudine: sono i sentimenti che prendono forma dalle considerazioni del primo cittadino della capitale: «Solo con il dialogo - rimarca Veltroni - può essere allontanato il rischio di una guerra di civiltà. La mia giusta non è tolleranza, ma rispetto reciproco che nasce dalla voglia di incontrarsi e conoscersi».

Roma torna ad offrirsi come croce-

Martino: mi preoccupa la sicurezza dei soldati italiani delle missioni minori, sono vulnerabili

ITALIANI DI RITORNO DA BENGASI

«Paura sì, ma nessuno ci ha fatto del male»

«Abbiamo avuto paura, soprattutto quando a Bengasi, domenica scorsa, ci sono stati gli scontri con i manifestanti che in massa si erano riversati lungo le strade per protestare contro la polizia locale e contro le vignette blasfeme su Maometto. La folla era intoccata: ai poliziotti gridavano "assassini, assassini". Sentivamo gli spari, ma non capivamo da dove arrivassero. Ci trovavamo in albergo, proprio al centro di Bengasi, dove in questi ultimi tre giorni siamo rimasti chiusi per ovvi motivi di sicurezza». Quella di Monica, imprenditrice di Bari, è una delle testimonianze raccolte all'aeroporto di Fiumicino tra i primi connazionali rientrati in Italia da Bengasi. «Questa mattina (ieri, ndr), quando abbiamo lasciato l'albergo di Bengasi, la situazione era già più tranquilla, anche se ci sono molti presidi militari e di polizia», prosegue Monica. «E comunque, questo ci tengo a sottolinearlo, nessuno ci ha mai torto un capello». «A Tripoli è tutto tranquillo ma si avverte un po' di tensione. Per i libici la nostra reputazione rimane positiva, ma in questi giorni dopo il comportamento dell'ex ministro Calderoli, mi sono vergognato di essere italiano». È la testimonianza di Marco Bonacchi, di Pistoia, uno degli italiani rientrati nel pomeriggio con un volo di linea Alitalia da Tripoli. «In molti, tra chi

LE REGIONI EUROPEE DEL SAPERE

7° PROGRAMMA QUADRO

Forum sul programma di governo

- Saluti:
- Gianfranco Nappi
Segretario Federazione DS Campania
 - Teresa Armato
Assessore Regionale all'Università e Ricerca Scientifica
- Introduce
- Walter Tocci
Responsabile Nazionale DS Università e Ricerca
- Relazioni:
- Pia Locatelli
Le politiche europee della Ricerca
 - Luigi Nicolais
Le politiche nazionali per la Ricerca e l'innovazione
- Dibattito:
- Luciano Modica
 - Gianni Pittella
 - Alberto Silvani
 - Roberto Dinacci
 - Alfredo Budillon
 - Ivano Russo



PSE

Bagnoli (Napoli), venerdì 24 febbraio, ore 15.00-19.00
Sala Archimede, Città della Scienza

- Riaprire le porte ai giovani ricercatori
- Assicurare il diritto allo studio
- Premiare il merito
- Liberalizzare la ricerca
- Rilanciare le autonomie